

*(I lavori iniziano alle ore 9.42 con l'esame del punto all'o.d.g.  
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

\*\*\*\*\*

Interpellanza n. 406 presentata da Avetta, inerente a *"Biella tagli ai treni 14.09.2020"*

PRESIDENTE

Iniziamo con l'esame dell'interpellanza n. 406 presentata dal Consigliere Avetta.  
La parola al Consigliere Avetta per l'illustrazione.

AVETTA Alberto

Grazie, Presidente, e grazie all'Assessore per l'attenzione.

Evidentemente, questa interpellanza è stata depositata nella fase di ripresa dal primo *lockdown* - fase in cui ci auguravamo di non arrivare al secondo *lockdown* - ed evidenziava i disagi e le difficoltà riscontrate dai pendolari della linea Biella-Torino nell'adattarsi ai tagli e ai nuovi orari che Trenitalia aveva previsto.

In particolare, lamentavano il taglio di un treno, quello delle 7.20, che collegava Biella con Santhià e consentiva un collegamento - sempre a dire dei pendolari che lo utilizzano, sia per motivi di studio sia per motivi di lavoro - tra Biella e Torino in orari di grande interesse.

Aggiungiamo nell'interpellanza che questi disagi erano vissuti in una provincia che, storicamente e inconfutabilmente, è deficitaria dal punto di vista delle infrastrutture e che, a maggior ragione, si aspetta un'attenzione adeguata dal punto di vista del trasporto pubblico locale (in questo caso, trasporto ferroviario) che può sopperire a quei disagi infrastrutturali che sono noti ed evidenti a tutti.

Oggi siamo in un nuovo *lockdown*, che probabilmente ha nuovamente modificato la situazione. Per questo motivo, oltre ad attendere la risposta dell'Assessore sulla specificità delle domande previste nell'interpellanza, abbiamo l'occasione di fare il punto con l'Assessore sulla situazione attuale (che, evidentemente, in qualche modo, è influenzata dal nuovo *lockdown*) e capire quali sono le prospettive su questa linea e su questo collegamento fondamentale tra due città importanti come il capoluogo, evidentemente, ma anche come Biella stessa.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Alberto Avetta per l'illustrazione.

Per la Giunta, si è reso disponibile alla risposta l'Assessore Marco Gabusi; ne ha facoltà per cinque minuti.

GABUSI Marco, *Assessore ai trasporti*

Buongiorno, Presidente; buongiorno, Consigliere Avetta.

Cercherò di illustrare brevemente la situazione, che purtroppo è sempre in evoluzione, in questo caso soprattutto per l'utenza.

Dall'estate (da maggio, per la precisione) abbiamo ricominciato pian piano a inserire i treni

che, giocoforza, abbiamo dovuto eliminare per la mancanza di utenze e per la mancanza di motivazioni per muoversi. Siamo arrivati a quello che oggi riteniamo lo sforzo corretto, cioè l'85% della produzione, ma soprattutto una risposta corretta all'utenza con l'inizio della scuola il 14 settembre, periodo in cui più o meno l'interrogazione veniva presentata. Quindi mi rifaccio a quel periodo, senza considerare che oggi l'utenza è ancora ridotta.

Su questa linea in particolare abbiamo tolto i treni del mattino presto, uno da Santhià e uno da Biella, delle 5.50, mentre il treno di maggior oggetto delle richieste dei pendolari e del consigliere Avetta è il treno di rinforzo del mattino.

Devo dire che, rispetto ad altre linee, dove abbiamo fatto maggiori modifiche - penso a quelle che abbiamo completamente cancellato o a quelle su cui siamo passati da un servizio orario a un servizio biorario - questa linea, evidentemente, ha subito un numero di riduzioni minori.

Detto ciò, i treni attualmente programmati, cioè quelli che oggi continuiamo a garantire, nel periodo pre-*lockdown* (marzo 2019) portavano il 91% degli utenti. Non parlo di numeri in valore assoluto, perché sarebbe poco intelligente; sono momenti completamente diversi. Oggi abbiamo circa la metà degli utenti presenti e le corse sono praticamente tutte fatte. Per i festivi, qualche taglio maggiore c'è stato.

Devo dire, però, che la realtà dei numeri è un po' diversa da quella presentata dal Consigliera Avetta e anche dal Comitato pendolari. O, meglio, il Comitato pendolari stesso, in un articolo del 14 ottobre che sono andato a riprendere, perché mi aveva fatto pensare che probabilmente la percezione fosse diversa dalla realtà, cita una decuplicazione delle utenze. In quell'articolo, che potete ritrovare, si dice che il treno delle 6.51 (considerando che quello eliminato è delle 7.20, quindi in mezzo a quelli cadenzati al minuto 51) ora ha più di sessanta persone e il treno successivo, quello delle 7.51, è arrivato a 80/90 persone, quindi è il numero decuplicato; voi comprendete bene che stiamo parlando di sessanta persone su un treno e di 80/90 sull'altro. Immagino che qualcuno certamente possa essersi mosso in macchina, ma credo che la maggior parte si sia ricollocata sul treno prima o su quello dopo. Parliamo di treni da 180 posti, quindi di un treno mezzo vuoto o certamente non pieno. Quindi oggi non possiamo immaginare che oggi ci sia una difficoltà su quella linea.

Naturalmente, ciò non significa che la linea dovrà rimanere sempre così, ma che, in maniera coerente con quanto stiamo facendo, aumenteremo o toglieremo in base all'utenza. Utenza che al 14 di ottobre, con le scuole e le attività aperte, non c'era e non era rappresentata anche plasticamente da questi numeri citati dal comitato pendolari.

A supporto del fatto che ci stiamo muovendo non dico bene, ma in coerenza con i dati che oggi ci dicono che, purtroppo, l'utenza ferroviaria non c'è per tanti motivi e non per colpa del servizio. Purtroppo, se non in modo molto parziale, ma per colpa del fatto che la didattica a distanza, lo *smart working*, la diffidenza e la paura ci portano ad avere una lenta ripresa del sistema trasportistico ferroviario, che dobbiamo sì incentivare, ma che in questo caso, anche alla luce dei numeri che ci sono stati evidenziati, non presenta criticità. Saremmo comunque coerenti anche con le misure nuove, cioè non più con la capienza dell'80% che era in vigore il 14 di ottobre, ma anche con la capienza nuova del 50%, ma non dei posti a sedere, rispetto a quello che è in vigore oggi, perché saremmo comunque conformi.

Ripeto, certamente qualcuno ha deciso di usare l'auto, ma i numeri sono parziali; il 91% delle persone servite nel periodo pre-*lockdown* ci dà anche il senso che i tagli, che numericamente possono essere percentualmente maggiori, non incidono in teoria su quei treni che sono maggiormente frequentati. Poi, è chiaro che qualcuno, probabilmente, rischia di non avere il servizio o, come abbiamo sempre detto, in una situazione di pandemia, ma anche nella contingenza del fatto che conosciamo bene - ormai l'ho detto tante volte - di un contratto di servizio, che è un contratto ponte, che non ci dà sicurezze e che, soprattutto, ci ha portato a un ricorso con Trenitalia, questo è il massimo sforzo che possiamo fare per tutelare l'utenza e per evitare sprechi.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Gabusi, per la risposta.

La parola al Consigliere Avetta, per la replica, per cinque minuti.

AVETTA Alberto

Grazie, Presidente.

Due brevissime considerazioni rispetto a quanto detto dall'Assessore, che ringrazio per la consueta e puntuale, anzi, puntuale non tanto, perché intendo puntuale rispetto a questa mattina e non rispetto alla domanda, mi consenta una battuta, Presidente.

Dicevo, due brevissime considerazioni. Il fatto che l'Assessore dica che, probabilmente, l'utenza sia ricollocata su altre linee e, di fatto, l'ammissione che il disagio rispetto a quegli orari c'è stato è perché è evidente che, se si toglie il treno delle 7.20, si è costretti a usare quello delle 6.50, se non voglio arrivare in ritardo per ragioni di studio o di lavoro, ma non è detto che il treno delle 6.50 non comporti un disagio di carattere familiare o causare tutti i disagi che potete immaginare rispetto a una situazione precedente.

Insomma, la ricollocazione va bene, ma è evidente che il taglio di alcuni servizi e di alcune linee genera quel disagio che, di fatto, provoca l'abbandono o, comunque, il minore utilizzo del trasporto pubblico locale, con tutte le conseguenze che sono note e che non è il caso di riprendere.

La seconda considerazione è legata alla prima: è un auspicio. Ci auguriamo, tutti davvero, che non ci sia un approccio rinunciatario rispetto al trasporto pubblico locale. Noi dobbiamo fare tutti gli sforzi possibili, assumere tutti gli impegni possibili e anche destinare tutte le risorse possibili per fare in modo che il trasporto pubblico locale, in questo caso il trasporto ferroviario, continui a essere utilizzato dai cittadini, perché una volta che i cittadini utilizzano soluzioni alternative diventa difficile recuperarlo.

Vale sempre la stessa considerazione e chiudo: lo stesso punto di riferimento dev'essere la consapevolezza che è l'offerta che genera la domanda e, quindi, la qualità dell'offerta e dei servizi che mettiamo in campo generano la risposta dei cittadini e la domanda di trasporto pubblico.

Per le ragioni su cui, ne sono convinto, l'Assessore Gabusi concorda pienamente e che condivide, perché si è espresso in questo senso più volte e siamo tutti d'accordo su questo - ragioni di carattere ambientale, ma non solo, che rendono positivo l'utilizzo del trasporto pubblico locale - credo sia necessario non essere rinunciatari rispetto al recupero di quell'utenza che, invece, in questi mesi, abbiamo perso.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Avetta, per la replica.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 10.39 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

*(La seduta ha inizio alle ore 10.50)*